

servando le conquistate nostre autonomie, provinciale e comunali, anzichè investire la vita della nostra regione colla pesante, disordinata e rovinosa barocrazia.

Onorevoli colleghi! In questo postulato dell'autonomia in via di massima siamo d'accordo con quanto fu qui esposto dal collega onorevole De Gasperi; intendiamo però di precisare che l'autonomia non deve servire a nessun scopo di oppressione dell'una sull'altra razza.

I lavoratori italiani e tedeschi dell'Alto Adige sono ugualmente lontani, tanto da quei tedeschissimi che ora domandano l'autonomia di Bolzano, ma che pochi anni fa ancora, al famoso convegno di Sterzing, volevano sottoposto al Tirolo il Trentino fino alla chiusa di Verona - quanto siamo lontani da quelli italianissimi che una volta chiedevano l'autonomia del Trentino e che oggi invece vorrebbero negarla agli altri.

Così non altro si fa, che provocare sempre nuovi irredentismi, sempre nuovi fomenti di guerra, nuove oppressioni. Noi siamo invece per quella autonomia che lasciando più libere le iniziative locali dalle pastoie del potere burocratico centrale, serva principalmente ad avviare il popolo nostro ad una migliore intesa, alla fratellanza di tutti i popoli al di qua e al di là del confine.

Questo, onorevoli colleghi, il nostro pensiero; queste le nostre immediate rivendicazioni; le nostre proteste. In esse noi troviamo una maggiore ragione di nessuna fiducia al Governo, e ciò in piena armonia con tutti i nostri compagni, fieri di appartenere al Partito socialista e di lottare con esso per le rivendicazioni del nostro proletariato italiano, nella cui ascensione noi vediamo e auguriamo la fortuna vera d'Italia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Conti.

CONTI. Onorevoli colleghi, mi rendo conto dell'ora, della lunga discussione, del numero degli iscritti e sarò brevissimo. Avrei rinunciato anche alla parola, se da molti oratori di tutte le parti della Camera non fossero state dette cose interessanti sulle quali io, a nome del partito repubblicano, che ha qui la sua rappresentanza, non dovessi fare alcune dichiarazioni per esprimerne il pensiero. perchè anche la nostra opera qui dentro, ma soprattutto l'opera nostra nel Paese non sia soggetta a interpretazioni errate ed equivoche che in

un momento come questo che attraversiamo, il fervore e la passione della lotta politica potrebbero cagionare.

Onorevoli colleghi, proprio perchè io rappresento un gruppo che non ha qui un'efficienza numerica che possa comunque avere importanza nel movimento parlamentare, non vorrei ficcare il naso nelle cose degli altri partiti, di quelli specialmente che si possono qui considerare i padroni delle situazioni; padroni delle situazioni parlamentari del passato, del presente e... di quelle prossime e future. Ma io noto che la discussione che stiamo facendo sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha mirato, fino a questo momento almeno, più che all'oggetto della discussione ad un effetto parlamentare.

I gruppi si sono saggiati, si vanno misurando e guardano un poco più in là delle pareti dell'Aula. Io non so quello che pensi l'onorevole Giolitti, erede, come vogliono i suoi innumerevoli ammiratori di Camillo Cavour... (*Commenti — Si ride*)... sia pure in concorrenza con l'onorevole Salandra (*Ilarità*)... non so, dicevo, che cosa pensi l'onorevole Giolitti delle dottrine del suo fortunato predecessore è maestro di certe opinioni di strategia parlamentare che il ministro piemontese confidava ai suoi intimi.

Cavour diceva, a proposito di certe situazioni parlamentari, che gli uomini, del Governo, non riescono mai a sapere e a sentire quello che gli altri, che non sono al Governo; sentono e sanno. Gli uomini, che sono al Governo, diceva Cavour, sono come i mariti sfortunati; apprendono dai terzi le infedeltà della propria moglie. (*Si ride*).

Non so se l'onorevole Giolitti condivida questa opinione del conte di Cavour, osservando la situazione parlamentare, e se si sia per avventura accorto di qualche intenzione di infedeltà, e se abbia compreso che spira un vento infido per la barca ministeriale. (*Commenti*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Poco male! (*Si ride*).

CONTI. Non lo so: certo è, onorevole Giolitti, certo è, onorevoli colleghi, che qua dentro è accaduto qualche cosa di sintomatico, che per noi osservatori più che attori del lavoro parlamentare ha qualche interesse: non soltanto il forse ozioso interesse della polemica da questi banchi, ma interesse politico, perchè i fatti toccano i